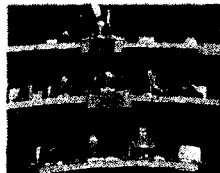


Consiglio Oggi il testo in aula. Dorigatti: «Il Carroccio è strumentale». Si a un ordine del giorno sulla contrattazione del settore

# Legge sul commercio, sfida Olivi-sindacati

L'assessore: festivi, deroghe intoccabili. Domani il presidio. La Lega: ostruzionismo

## Le modifiche



### Il ddl

Riduzione dei centri commerciali extraurbani, promozione dei negozi nei centri storici, maggiore autonomia dei comuni nell'ambito delle deroghe per le aperture domenicali e festive. Sono i capisaldi del disegno di legge sul commercio che il centrosinistra conta di approvare in aula entro domani sera.

### Le novità

Per la grande distribuzione, che conta su strutture superiori agli 800 metri quadrati, la giunta prevede di assegnare il contingente in termini di metratura ogni cinque anni. Alle Comunità di valle spetterà la suddivisione dello «stock» in base alle esigenze dei comuni. Quanto alle aperture domenicali e festive, il testo divide i comuni in tre livelli. Il primo comprende i comuni ad economia turistica, con aperture tutto l'anno. Il secondo livello è quello dei comuni ad attrazione commerciale (come Trento e Rovereto) con aperture per nove mesi l'anno più dicembre. Tutti gli altri mantengono le aperture in dicembre più 4 deroghe durante l'anno.

TRENTO — Approda in aula il disegno di legge sul commercio firmato dall'assessore provinciale Alessandro Olivi (Pd). Il clima a Piazza Dante si annuncia infuocato. A far discutere sono le norme sulle aperture domenicali. La Lega nord è pronta all'ostruzionismo con una settantina di emendamenti ad hoc. L'intento è ridurre il numero di mesi (dieci nel testo) in cui sono previste le aperture festive nei comuni ad attrazione commerciale. Una posizione identica a quella dei sindacati, che per domani, quando è prevista la discussione dell'articolo, hanno annunciato il presidio all'entrata del consiglio. A Cgil, Cisl e Uil risponde l'assessore Olivi, che difende l'impianto della riforma e chiude alle richieste di modificare gli articoli sulle aperture domenicali. L'assessore accoglie però la proposta del consigliere e compagno di partito Bruno Dorigatti per un ordine del giorno che rimandi la questione degli orari alla contrattazione di secondo livello del settore, ferma da una decina di anni.

### Barricato in aula

Il ddl dell'esecutivo non piace al Carroccio. Il nodo rimangono le deroghe per domeniche e festività per i comuni ad attrazione commerciale, come Trento e Rovereto. Il testo permette le aperture per nove mesi l'anno più dicembre. Una soglia che la Lega

vuole abbassare. «Siamo fortemente contrari» spiega la consigliera Franca Penasa. «Vogliamo tutelare i lavoratori e i piccoli imprenditori che lavorano all'interno dei centri commerciali e che sono costretti ad aprire a causa di una normativa che risponde alle esigenze della grande distribuzione». Il Carroccio, in solitaria rispetto al resto del centrodestra, ha già presentato una ventina di emendamenti di «sostanza» e una settantina ostruzionistici.

### La mediazione

Per Dorigatti quella della Lega è una posizione «demagogica e strumentale». «I leghisti — attacca — cavalcano tutto quello che è possibile. Adesso sono contrari alla legge, mi chiedo perché le stesse obiezioni non le hanno sollevate in sede di commissione». Il consigliere del Pd, ex segretario della Cgil del Trentino, è impegnato a trovare una mediazione tra la giunta e i sindacati, che hanno bocciato l'emendamento proposto da lui proposto assieme a Olivi sull'obbligatorietà del parere delle organizzazioni dei lavoratori nella fase di definizioni del piano orari da parte dei Comuni.

La trattativa è in corso. Si delinea la possibilità di proporre un ordine del giorno in cui legare la questione degli orari allo sblocco della contrattazione di secondo livello del com-

mercio. Favorevole l'assessore, che preferisce non commentare l'offensiva del Carroccio e difende invece l'impianto della riforma di fronte al pressing dei sindacati: «La legge permette il rilancio del commercio nei centri storici e blocca gli appetiti della speculazione edilizia riguardo alla realizzazione dei centri commerciali. Mi preoccupa comunque il fatto che il dibattito si fermi alla questione delle aperture». Olivi non è disposto a fare ulteriori sconti ai sindacati: «In commissione è già stato previsto l'emendamento condiviso con Dorigatti. La riforma ordinamentale del commercio non è la sede per trovare le soluzioni per il miglioramento delle condizioni di lavoro del settore, che competono alla contrattazione. Quest'ultima però deve ripartire. Per questo sono favorevole ad un ordine del giorno che funga come auspicio alla riapertura della trattativa tra sindacati e organizzazioni imprenditoriali, una fase in cui io stesso sono pronto a fungere da stimolo».

Oggi la discussione si sposterà in aula, dove all'ordine del giorno della seduta si aggiunge la proposta di ordine del giorno della Civica per Divina per «introdurre indennizzi per i titolari di imprese commerciali danneggiate dal protrarsi di lavori pubblici di interesse provinciale».

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande distribuzione Le superfici di vendita sono uno dei temi della riforma

» **Innovazione** Decisione della giunta. Soddisfatte le categorie

## Rovereto, rivoluzione serale Alimentari aperti fino alle 22.30

ROVERETO — Negozi aperti fino alle 22.30: lo ha deciso ieri la giunta di Andrea Miorandi. La decisione di superare l'attuale limite delle 20 all'orario di vendita vale per le rivendite al dettaglio di pane e latte e prodotti alimentari freschi. Orario notturno, dunque, ma non proprio per tutti: la possibilità viene concessa ai negozi di dimensioni minori di 150 metri quadrati, i cosiddetti esercizi di vicinato.

La soluzione è sperimentale: i negozi potranno essere aperti tutte le sere fino alle 22.30 sino a tutto il 2010; entro il 31 dicembre, dati e risultati alla mano, si deciderà il da farsi e si programmeranno gli orari del nuovo anno.



»

**Miorandi**  
Una scelta utile  
in una città che stenta  
a promuovere se stessa

Palazzo Podestà spiega che la scelta vuole essere il tentativo di segnare una «piccola ma utile rivoluzione in una città che stenta ancora a trovare un ruolo attivo nella promozione di se stessa e nell'offrire servizi adeguati ai turisti e ai residenti». L'idea, secondo la giunta, è quella di «consentire un miglior servizio alla clientela, specialmente nel periodo estivo, quando la calura può impedire a molti residenti o a ospiti della città di recarsi in negozio durante le ore più afose. Ma anche agevolare chi lavora fino a tarda sera».

Soddisfazione proviene dall'Unione Commercio: «Siamo in sintonia con la scelta e apprezziamo l'apertura della

giunta» afferma Mariano Modena. Da Confesercenti è Riccardo Anghoben a esprimere il proprio giudizio: «Il futuro del commercio sono le aperture domenicali e il liberalismo degli orari. Ben venga questa decisione, siamo d'accordo».

La normativa provinciale attuale stabilisce che nei comuni ad economia terziaria come Rovereto i negozi al dettaglio possano restare aperti dalle 7 alle 22.30, non superando comunque il limite delle 13 ore al giorno, per un periodo massimo di 24 settimane all'anno. Ma l'amministrazione comunale può comunque decidere l'apertura in orario notturno anche con modalità diverse ri-

spetto alla norma: è quanto avverrà in via sperimentale fino a dicembre e anche il prossimo anno, se si decidesse di consentire l'apertura serale ai piccoli negozi di alimentari freschi per l'intero 2011. Prima di questa decisione, il comune di Rovereto aveva già permesso l'apertura in fascia oraria notturna ad alcune tipologie di esercizi commerciali: alla rivendite di pane, latte, giornali e tabacchi dalle 5.30 alle 7, per andare incontro alle esigenze dei lavoratori turnisti; ma anche a gelaterie, rosticcerie, pasticcerie e rivendite di bevande, dalle 22.30 alle 24.

Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA